

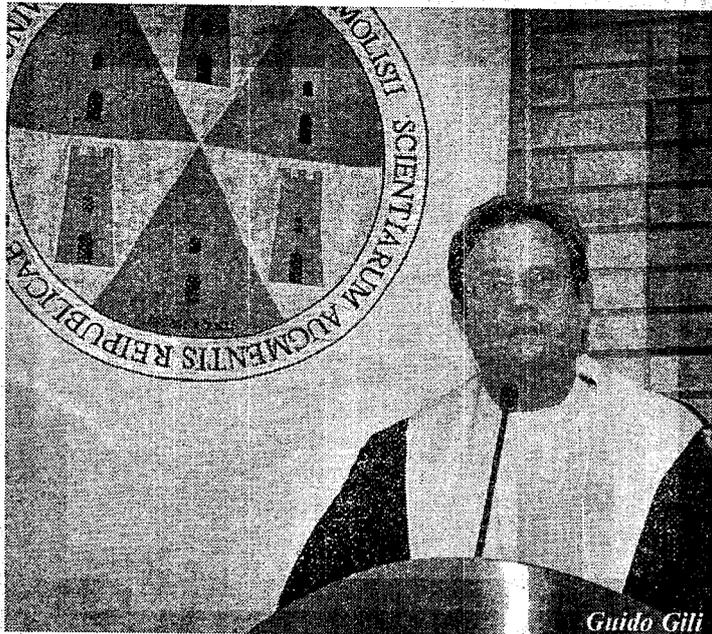


Il preside Guido Gili, intervistato dal Corriere della Sera **"Bambini, attenti alla tv"** *"Programmi violenti e spot fanno male alla psiche"*

"La televisione mette i bambini a contatto con comportamenti tipici di un'età più adulta con cui non si confrontano nella vita quotidiana e che non sono ancora in grado di codificare correttamente."

A parlare è Guido Gili, Preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Molise. Il Preside Gili, intervistato dalla giornalista Marina Caporlingua sul Corriere della Sera, ha parlato dei rischi contemporanei che provengono da un uso distorto della Tv, soprattutto per i più piccoli: "Per il fatto di essere proposti dalla televisione, questi comportamenti assumono connotati positivi per i bambini e innescano meccanismi di emulazione". La violenza

presentata in tv, per Gili, è rivestita di un'aura romantica: "A commetterla è spesso un eroe, serve come mezzo per ottenere risultati, non è punita, ma remunerata". Ma il problema forse più grave è che "raramente la tv mostra le conseguenze della violenza sulle vittime."



Guido Gili

Il Preside, di origini marchigiane, ha quindi rimarcato i punti deboli, e pericolosi, del consumo televisivo degli ultimi anni, con serie conseguenze non solo per l'apprendimento ma anche per il fisico: "Guardare troppa tv aumenta il rischio di bimbi e ragazzi di accumulare chili!"

Secondo Gili, questo non avviene solo perché il televisore li tiene incollati al divano; invece di spingerli su un campo a rincorrere un pallone, ma anche e soprattutto per la natura perversa degli spot: "Vengono pubblicizzati prodotti dall'elevato contenuto calorico a persone che non sono ancora in grado di distinguere l'intento persuasivo del messaggio dalle trasmissioni in cui questi messaggi sono inseri-

ti." Proprio a tale proposito, il professore lancia un ultimo appello: "E' importante incoraggiare i ragazzini a guardare ciò che mangiano e non a mangiare ciò che vedono..."

Agostino Natilli